

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2008)

Heft: 5

Artikel: Internato femminile, Disentis

Autor: [s.n.]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-134022>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Internato femminile, Disentis

Gion A. Caminada
foto Lucia Degonda

Il convento dei Benedettini

Il convento era un luogo adattissimo per la ricerca della soluzione ottimale.

Negli ultimi anni la discussione riguardo alla comunità conventuale si è placata. Ora a Disentis sorgerà uno spazio di formazione e di esperienza di tipo particolare per la regione. Una comunità conventuale aperta, una casa per giovani e una stalla del convento come centro per le attività legate all'agricoltura sono gli elementi fondamentali.

Creazione di comunità

Anche se il presente comunica un'immagine un po' diversa, nel nostro inconscio percepiamo che la massima espressione della libertà individuale non ci corrisponde. Alle importanti conquiste del passato si contrappongono gli stereotipi dei tempi successivi, caratterizzati da una riduttività nelle modalità di approccio e dal distacco dell'individuo dal suo rapporto con il mondo.

L'uomo ha nuovamente bisogno di interezza per sentirsi radicato nel luogo in cui vive.

Nell'architettura vi è l'approccio alla soluzione, in presenza di un crescente interesse per il contesto particolare, locale. A tale riguardo il fatto di occuparsi del locale non deve essere inteso come un deprezzamento degli aspetti globali o dell'autonomia dell'architettura. Al contrario!

Proprio nell'ambito del locale, con il suo spazio per costanti scambi reciproci e inevitabili contrapposizioni, il singolo può formarsi come individuo consapevole di sé, in grado di entrare con forza in dialogo con il mondo che sta al di fuori del locale. Ed il confronto con il contesto particolare protegge quest'ultimo dalle mode architettoniche.

Con l'interesse per la comunità la nostra cultura progettuale-architettonica viene indirizzata anche su temi di carattere politico-sociale e socio-economico. E qui l'architettura è chiamata a dare il più alto contributo possibile per la vita concreta.

Luogo naturale di esperienza

La cultura non crea altro che qualità che mancavano alla vita nella natura. Anche il paesaggio è

un prodotto culturale, è natura coltivata. Nell'appropriazione della natura da parte dell'architettura sperimentiamo oggi un atteggiamento, oltre che tecnico, soprattutto estetizzante, mirato a incorniciare il paesaggio o a inserirsi in esso in maniera pittoresca. Nessuno di questi atteggiamenti, né estetizzante, né tecnico, testimonia di una particolare comprensione della natura. Per trovare un accesso immediato alla natura bisogna innanzitutto evitare uno sguardo preconcepito. Il costruito paesaggio va destrutturato in modo da aprire ai nostri sensi l'infinita ricchezza di natura e cultura. In prima istanza non si tratta di ritornare alla natura, ma di annullare la distanza tra essa e l'osservatore. Così si dischiude l'accesso allo spazio di esperienza diretta. Esperire significa comprendere processi.

Una sintesi dei dati naturali con nuove conquiste culturali apre una prospettiva di un'architettura dei sensi.

Convento – scuola – agricoltura

La visione: il convento Disentis – l'abbazia, la scuola e il cortile del convento – diventano uno spazio di formazione e di esperienza di tipo particolare. I temi più importanti e costanti, che hanno da sempre occupato l'uomo, trovano in questo luogo particolare più che un semplice spazio di attualizzazione. In questo luogo si sviluppa una società della formazione che si differenzia dalla società dell'informazione. – Forse nel senso del concetto programmatico artistico di epoca ellenistica *Prosoché*, mirato alla percezione dell'attimo, ma al tempo stesso anche all'allargamento della visuale. - A tale riguardo è importante creare ponti verso il passato e verso il futuro. Ma ciò che è decisivo è focalizzare la percezione sul qui e ora.

Per questo tipo di formazione che cerca di «afferrare quanto più mondo possibile e collegarlo a sé», questo luogo così complesso è di grande efficacia. E in tutto ciò l'agricoltura e il cortile del convento hanno un ruolo non insignificante. Il contesto è contraddistinto in prima istanza da



Internato Femminile; Disentis

Committente Benediktinerabtei Kloster Disentis
 Architetto Gion A. Caminada; Vrin
 Collaboratori Michael von Arx
 Ingegnere civile Serafin Rensch; Trun
 Specialisti Imp. sanitario: Heizungsplanung Erwin Hendry; Sedrun
 Imp. di ventilazione: Hans Herrmann; Chur
 Imp. elettrico: Bühler + Scherler; Chur
 Date realizzazione: 2001-2004



una comunità conventuale. Il convento costituisce lo sfondo dal quale si dispiega l'effetto del cortile. Per gli studenti del convento rappresentano tutti e due insieme un luogo che mostra la quotidianità in tutta la sua complessità. Il cortile del convento «Salaplauna» diventa l'Agorá per la discussione dei problemi dell'agricoltura nella regione.

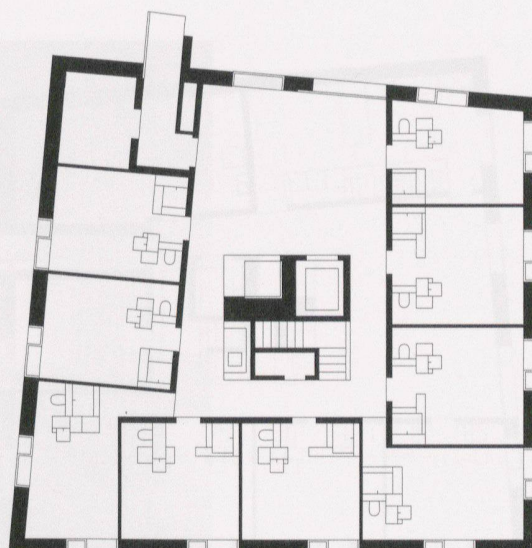
L'internato femminile

Il nuovo edificio dell'internato è un «solitario» sociale. È la casa per le ragazze della scuola del convento. Il nostro obiettivo era di progettare ambienti in grado di accogliere le giovani e di essere per loro luoghi di vita e di esperienze, e infine di farle «abitare». Le ragazze dovevano anche avere l'opportunità di «appropriarsi» in un certo senso della casa costruita.

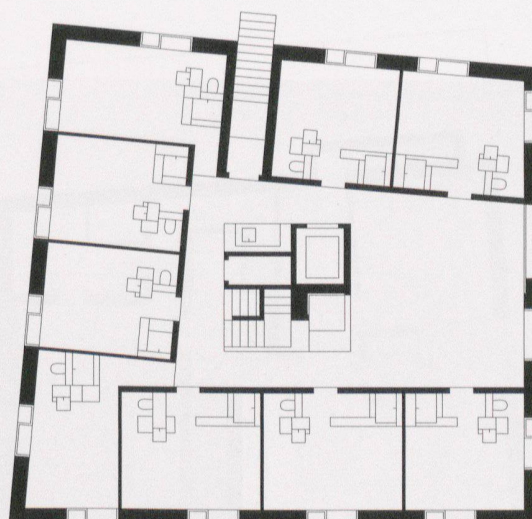
Le 31 stanze sono raggruppate in ognuno dei quattro piani superiori attorno ad uno spazio comune. Ogni ragazza ha una propria cameretta appartata, senza però doversi sentire in clausura. Lo spazio comune è la stanza di soggiorno delle ragazze. Qui esse si incontrano, raccontano storie, si possono preparare un tè o riscaldarsi nella nicchia rivestita di ottone della stufa al centro della stanza. I quattro spazi comuni si aprono ciascuno verso un punto cardinale diverso. E da ogni piano una scala conduce direttamente all'esterno.

Ciò permette una complessità di movimento. Si può infatti sia passeggiare all'interno della casa che evadere all'aperto. Le ragazze possono evitarsi tra loro, ma al tempo stesso non si possono escludere degli incontri improvvisi. Il gioco di luci ed ombre accentua questo scenario. La casa vuole essere scoperta.

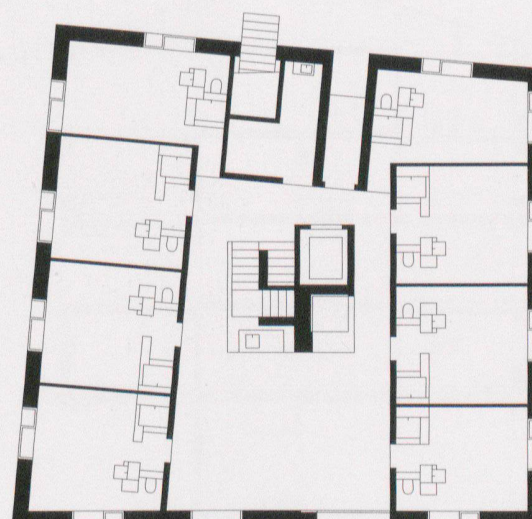




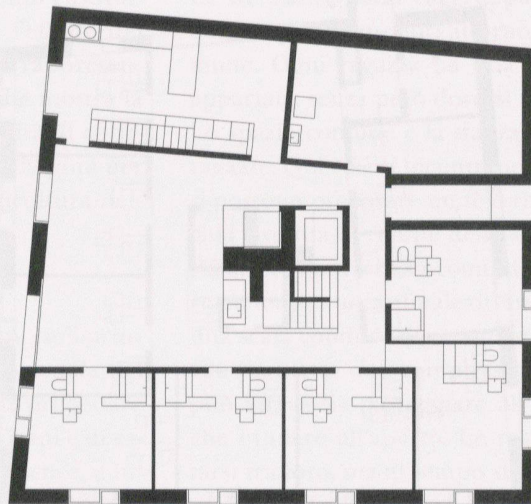
Pianta quarto piano



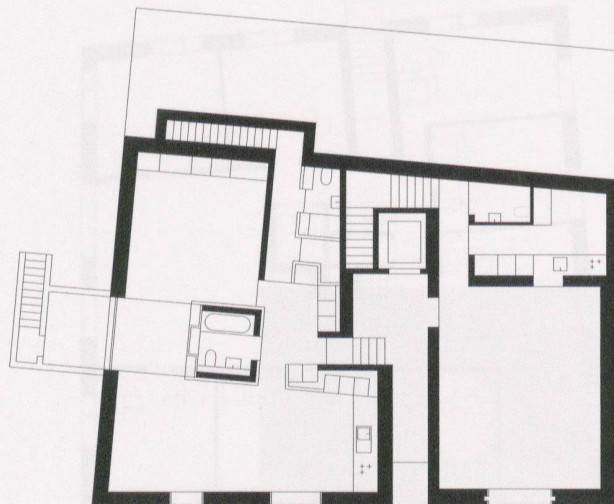
Pianta terzo piano



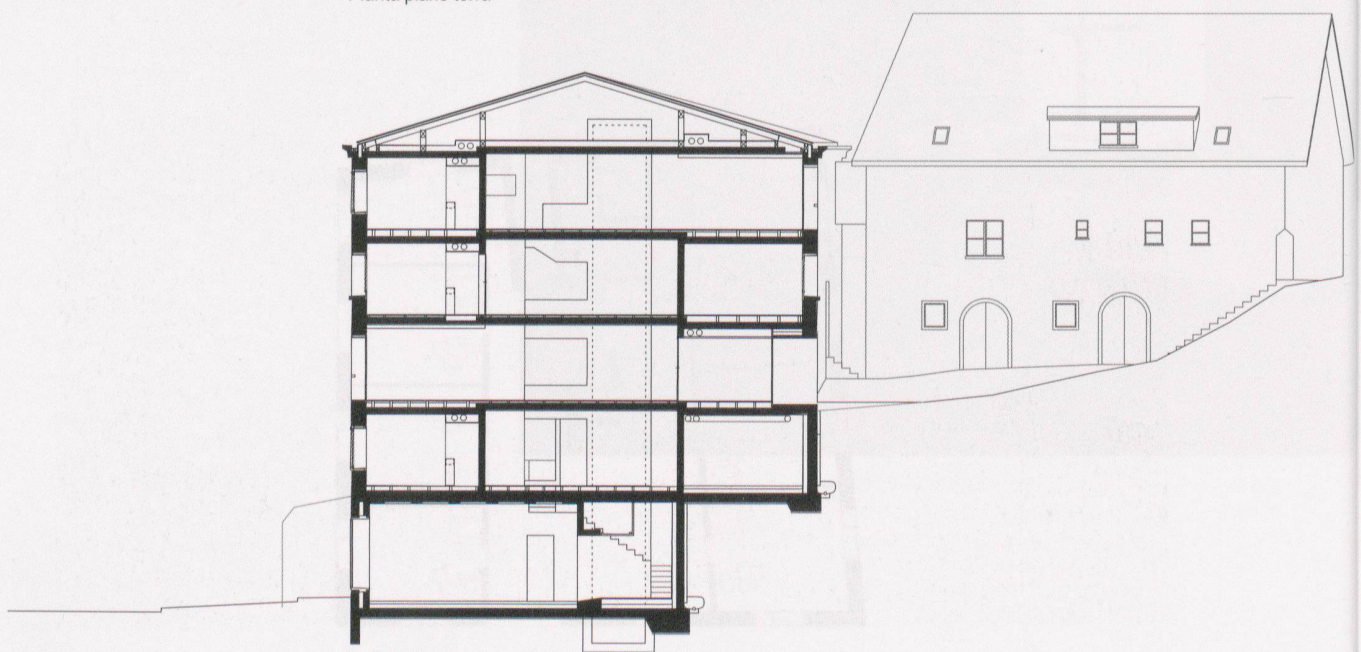
Pianta secondo piano



Pianta primo piano



Pianta piano terra



Sezione

